

L'adeguatezza della pensione non dipende solo da una buona riforma

di Giorgio Neri*

Alla fine della carriera professionale, chi avrà sempre dichiarato redditi incredibilmente esigui non potrà pretendere dall'Enpav spiegazioni sulla deludente consistenza della sua pensione.

- **Il principio di conservazione dell'energia dice che nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.** Nella storia terrena si ricorda che abbia fatto eccezione a questo principio solo Gesù Cristo che, a questo proposito, nella sua poco più che trentennale vita riuscì tra l'altro anche a moltiplicare i pani e i pesci.

L'Enpav non riuscirà invece a passare alla storia per analoghe performances e di ciò tutti noi ci dogliamo in quanto riuscire a moltiplicare i contributi degli iscritti e l'entità delle pensioni equivarrebbe evidentemente a mettere la parola fine ad ogni problema di sostenibilità dell'Ente e di adeguatezza delle pensioni.

L'Enpav si trova infatti nella necessità di soddisfare entrambe le citate condizioni.

Da un lato quindi la necessità di fare cassa per garantire alle generazioni future la certezza della pensione, e dall'altra l'impossibilità di perseguire questo risultato riducendo eccessivamente l'entità delle pensioni per continuare a garantirne l'adeguatezza.

E siccome nulla si crea e nulla si distrugge, è necessario trasformare l'allocatione delle risorse finanziarie che per il principio della solidarietà intergenerazionale, caratteristico del sistema a ripartizione, passano dall'iscritto all'Enpav per terminare in tasca al pensionato.

La soluzione che ci è stata illustrata nell'ipotesi di riforma recentemente presentata dall'Enpav **consiste nella modulazione delle due leve disponibili, contributi e pensioni**, in modo da pagare qualcosa di più per ricevere qualcosa di meno.



Ma se nella comunicazione agli iscritti è stato dimostrato con dovizia di particolari che **la riforma così strutturata risolve pressoché completamente e definitivamente il problema della sostenibilità dell'Ente**, a mio avviso non altrettanta cura è stata posta nel trattare l'altra problematica fondamentale, ovvero il mantenimento dell'adeguatezza delle pensioni.

Ho chiesto garanzie proprio a questo proposito alle dirigenti dell'Enpav, e come al solito non sono riuscito a "prenderle in castagna" stante il fatto che avevano con loro già belle e pronte le tabelle che dimostravano che pur nella diminuzione della loro entità le pensioni sarebbero

